

UNA TERRACOTTA DI DONATELLO.

Il Museo di Schifanoia, in Ferrara, si è arricchito di un magnifico frammento di terracotta, venuto in luce, insieme con altri di minore importanza, il 29 dicembre 1916, durante alcuni restauri dell'abside della chiesa di Santo Stefano.



Donatello — Bassorilievo in terracotta — *Ferrara*, Museo di Schifanoia.

La superficie decorata della terracotta è divisa in due piani. Nella zona superiore quattro puttini sembra sorreggano un feretro, preceduto da alcune figure nimbate, una delle quali nasconde il volto fra le mani, in atteggiamento di dolore. Non possiamo accertare se questa rappresentazione si riferisca ai fune-

rali della Vergine, come non sappiamo quale soggetto sia figurato nella zona sottostante.

Corrado Ricci, che per primo ha dato notizie del rinvenimento di tale terracotta (1), abbozzo forse della parte di una predella, vi ha riconosciuto subito l'impronta dell'arte di Donatello e questo giudizio non può che essere condiviso senza riserve.

La geniale originalità della composizione, l'energica plastica e quasi fulminea di ogni steccata, l'efficacia sintetica del modellato, la potenza del pathos e della vita, resa con pochi tratti di immediata evidenza, convengono perfettamente al grandissimo scultore fiorentino.

Non meno convincenti sono i raffronti diretti con le opere di lui, con la *Danza di Salomè* della vasca battesimale di Siena, con i medaglioni della volta della Sagrestia di S. Lorenzo, con il *Convito di Erode* esistente nel Museo Wicar in Lille.

In questi giorni la *Giuditta* di Donatello, situata sotto la loggia dell'Orcagna, è stata smontata e rimossa dal proprio luogo. È stato così possibile esaminare meglio e studiare alcuni particolari di quell'opera immortale che prima, per la sua posizione, o non si scorgevano affatto o si vedevano con grande difficoltà.

Appunto in una delle parti del gruppo di Giuditta e Oloferne, e precisamente nelle tre scene relative alla vendemmia, rappresentate a bassorilievo su tre compartimenti del piede, io trovo i più convenienti riscontri per l'attribuzione a Donatello della terracotta ferrarese. Le affinità di tecnica e di sentimento si palesano immediate e sicure, il lavoro plastico è condotto con lo stesso criterio di eliminazione di ogni particolare inutile per concentrarne l'efficacia rappresentativa nell'incontro di pochi piani essenziali; e, scendendo a più minuti confronti, è facile rilevare che i capelli sono eseguiti in modo identico.

Documenti pubblicati dal Cittadella (2) provano che Donatello nel 1450 fu a Ferrara. Il lavoro per il quale egli era stato chiamato da Padova non fu eseguito per difetto di accordi col committente, ma nulla esclude che il grande scultore, trovandosi a Ferrara, abbia ricevuto qualche altro incarico o che abbia inviata da qualche altro luogo la terracotta ora rinvenuta in un tratto di muratura attiguo all'abside di S. Stefano.

A. C.

(1) *Terracotta donatelliana scoperta in Ferrara*, nell'*Arte*, XX (Roma, 1917), pp. 40-44.

(2) *Notizie relative a Ferrara*, I (Ferrara, 1864), pp. 46-49, 415-422.